

Angela Oster,
Francesca Broggi,
Barbara Vinken
(Hrsg.)

Manzonis Europa –
Europas Manzoni
*L'Europa di Manzoni –
Il Manzoni dell'Europa*

Münchener Italienstudien
Band 2



Angela Oster, Francesca Broggi, Barbara Vinken (Hrsg.)

Manzonis Europa – Europas Manzoni

L'Europa di Manzoni – Il Manzoni dell'Europa

Münchener Italienstudien
Band 2

Ebook (PDF)-Ausgabe:
ISBN 978-3-8316-7324-7 Version: 1 vom 21.07.2017
Copyright© Herbert Utz Verlag 2017

Alternative Ausgabe: Hardcover
ISBN 978-3-8316-4490-2
Copyright© Herbert Utz Verlag 2017

Manzonis Europa – Europas Manzoni

L'Europa di Manzoni – Il Manzoni dell'Europa

*Herausgegeben von Angela Oster,
Francesca Broggi und Barbara Vinken*

Herbert Utz Verlag

Münchener Italienstudien · Band 2

Herausgegeben von Florian Mehlretter
Ludwig-Maximilians-Universität München

Satz und Layout: Matthias Hoffmann

Umschlaggestaltung: Matthias Hoffmann unter Verwendung der
Abbildung PIA03526: Europa Hemispherical Globes
© NASA/JPL/USGS

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek: Die
Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten
sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Dieses Werk ist urheberrechtlich geschützt.

Die dadurch begründeten Rechte, insbesondere die der
Übersetzung, des Nachdrucks, der Entnahme von Abbildungen, der
Wiedergabe auf fotomechanischem oder ähnlichem Wege und der
Speicherung in Datenverarbeitungsanlagen bleiben – auch bei nur
auszugsweiser Verwendung – vorbehalten.

Copyright © Herbert Utz Verlag GmbH · 2017

ISBN 9783831644902

Printed in EU



Herbert Utz Verlag GmbH, München
0049-(0)89-277791-00 • www.utzverlag.de

Inhaltsverzeichnis

Prefazione/Vorwort.

Manzoni e l'Europa: Il ritorno di una relazione complessa? 7

Manzoni und Europa:

Einleitende Überlegungen

Francesca Broggi (Zürich), Angela Oster (München),

Barbara Vinken (München) 11

Miscellanea: Manzoni, Guttuso, e il «braccio della morte»

Salvatore Silvano Nigro (Milano) 33

Manzoni e il mito della Francia

Gianmarco Gaspari (Varese-Como) 45

Manzonis Sprachkonzeption und Sprachpolitik im Spannungsfeld
von Italien, Frankreich und Europa

Sandra Ellena (Würzburg) 73

Avete veduta quella bella baggiana che c'è venuta?.

Phänomenologie der Grenze und nationale Identität in Manzoni's

Promessi Sposi

Alessandro Bosco (Innsbruck) 117

Lo spazio della biblioteca.

I libri di Don Ferrante come archeologia del sapere

Paolo Gervasi (Pisa) 143

La ricezione di *Storia della colonna infame* in chiave comparativa
europea.

Premesse storiche, limiti ideologici e prospettive interdisciplinari

Gianluca Cinelli (Francoforte/Meno) 189

Der verlorene Sinn des Handelns. Manzonis Tragödien im europäischen Kontext <i>Steffen Schneider (Trier)</i> ······	209
Das Ende der historischen Tragödie. Historiographische (Re-)Konstruktion und ästhetisches Programm zwischen Drama und Roman: <i>Adelchi, I Promessi Sposi</i> <i>Sven Thorsten Kilian (Berlin)</i> ······	249
<i>Nuovo romanzo.</i> <i>Sponsa und sponsina: Manzonis zwei Bräute</i> <i>Barbara Vincken (München)</i> ······	285
Europäische Eherechtsfiktionen. Manzonis <i>I Promessi Sposi</i> und Goethes <i>Hermann und Dorothea</i> <i>Dagmar Stöferle (München)</i> ······	329
<i>Tutti frutti?.</i> Manzoni als kulturell-literarische <i>Virtualie</i> zwischen Europa und Nation in der deutschsprachigen Rezeption des 19. Jahrhunderts <i>Angela Oster (München)</i> ······	369
Manzoni und das Novecento. Ästhetisch-politische Rezeption bei Croce, Mussolini und Calvino <i>Simona Oberto (Köln)</i> ······	425
Postilla. Manzoni, l'Europa e il mondo anglosassone <i>Francesca Broggi (Zurigo)</i> ······	467

Prefazione/Vorwort.

Manzoni e l'Europa: Il ritorno di una relazione complessa?

Questo volume è dedicato ad Alessandro Manzoni e l'Europa: un omaggio ideato dalle tre editrici che, ognuna dal suo punto di vista, hanno sentito la necessità di riprendere il discorso sullo scrittore e intellettuale lombardo. A nostro avviso, il ritorno ad Alessandro Manzoni come qui avviato risulta produttivo e può rivelare qualcosa su di noi, sulla nostra tradizione culturale, la nostra identità nazionale e poetica rispetto all'Europa – la cui apparente stabilità in questo periodo di grande migrazione è seriamente messa in dubbio e deve essere rinegoziata.

Si tratta di ripensare Manzoni e la sua opera come paradigmi per individuarne il potenziale espressivo e rappresentativo qualora si pongano in relazione con la loro presenza in Europa. L'interesse nasce dal fatto che nonostante gli sforzi della critica manzoniana negli ultimi anni abbiano cercato di ampliare il campo di riferimento e di analisi offrendo i termini per nuove prospettive, di fatto l'autore e la sua opera suscitano ancora oggi reazioni di rifiuto. Anche gli addetti ai lavori spesso sorvolano la questione e preferiscono talvolta darne un resoconto riducente. Questo volume vuole facilitare a pensare oltre, e soffermarsi sull'ambiguità della ricezione. Il Manzoni della prosa riaffiora tuttora nella produzione cinematografica dei *Promessi Sposi* volta a proporre al grande pubblico la storia di Renzo e Lucia e il fascino dei paesaggi lombardi; eppure sembra che, di fatto, ben pochi siano i lettori, anche d'oltralpe, che si accingono alla lettura delle cose manzoniane comodamente seduti in poltrona. Inoltre, la reazione odierna piuttosto controversa nei confronti di Manzoni è da ricondursi, anche, a un indiscutibile sovradosaggio perlomeno in

Italia. Strettamente connesso al processo di nazionalizzazione, Manzoni è, con Dante e la *Divina Commedia*, un passaggio obbligato che mira, come sostiene Moravia (cfr. in questo volume: »Manzoni und Europa. Einleitende Überlegungen«), all'indottrinamento politico e religioso laddove il valore poetico perde d'intensità.

Tuttavia, Alessandro Manzoni e la sua opera ricompaiono inesorabilmente, sia in momenti culturali divulgativi, sia in puntuali studi accademici. Si tratta di una presenza ingombrante che oscilla fra partecipazione e assenza, fra scalpore e silenzio, fra contrasto e riconciliazione—tutte fluttuazioni che se poste in relazione alla specificità topografica e cronologica della ricezione puntuale ci fanno pensare che forse il rifiuto e l'accettazione siano dovute a una relazione complessa e intensa del paradigma Manzoni con le possibilità di rappresentazione all'interno dei confini italiani e oltre. Di là dalle Alpi, infatti, Manzoni e la sua opera sono meno legati al discorso nazionalistico e ideologico-politico; o quantomeno il paradigma riacquista in valore poetico se posto in relazione con la realtà geografica e storica del fuori Italia.

La proposta è di rivedere la complessità della posizione di Manzoni e dell'Europa. Allo scopo è opportuno un ritorno alle origini di questo conflitto e di spurgare, se così vogliamo, il discorso della ricezione e dell'apporto estetico-politico e religioso della sua opera nella storia d'Italia da questioni tipiche di valore. Il pensiero critico d'oltralpe dà l'avvio al nostro percorso interpretativo e conoscitivo fornendo i primi termini di analisi: è proprio con Goethe e la traduzione del *Cinque maggio* che il pensiero critico europeo su Manzoni esordisce nello spazio d'oltralpe, avendo forse il primo momento europeo quando, cioè, l'appropriazione del paradigma trova riscontro e interazione lontano da un uso nazionalistico e patriottico. La storia che interessa a noi e a chi ha collaborato al volume è proprio quella del rapporto interdialogico fra Europa e Manzoni. Come avremo modo di appurare, si rivela essere complessa e prende l'avvio sì dai momen-

ti singoli di ricezione, ma che partendo da quei momenti si prefigge di andare oltre poiché adotta una prospettiva interculturale in quanto considera come e in quale misura il paradigma Manzoni si manifesta oltre i confini nazionali, e al contempo, come i paradigmi europei si manifestano nell'opera manzoniana. Il progetto non pretende di offrire un'analisi esaustiva bensì un inizio concettuale.

Il volume si prefigge di offrire una visione d'insieme attraverso momenti specifici di incontro fra i testi manzoniani e il pensiero, la pratica e la poetica d'Europa e, al contempo, come la sua opera e Manzoni-autore diventino paradigma. I contributi qui inclusi sono intesi come un primo passo verso una critica manzoniana diversa che, sebbene si fondi su una lunga tradizione di pensiero che già elabora l'interazione fra l'Europa e Manzoni e fra Manzoni e l'Europa, presuppone che la relazione sia dinamica, dialogica e oscillante e che implichi processi di appropriazione e di rielaborazione in spazi reali e simbolici di scambio culturale e del sapere. A questo proposito proprio il paradigma Manzoni e la sua storia che esitano fra il regionalismo e l'universalismo nazionale se avvicinati da una prospettiva dinamica e interdialogica possono indubbiamente fornire momenti di riflessione per il pensiero politico-estetico odierno.

Monaco di Baviera e Zurigo, autunno 2016

Francesca Broggi, ETH Zürich
Angela Oster, LMU München
Barbara Vinken, LMU München

Manzoni und Europa: Einleitende Überlegungen

Francesca Broggi (Zürich), Angela Oster (München),
Barbara Vinken (München)

Manzoni ist in der deutschsprachigen Romanistik – aber auch in der italienischen Fachdisziplin – ein ambivalent behandelte Autor. Einerseits zählt er unbestritten zum Kanon; in Italien ist er, neben den *tre corone*, der wohl meistgelesene und rezitierte Schulautor.¹ Der Name Manzoni ist vor allem an den Historischen Roman, genauer an *I Promessi Sposi* gebunden, den bekanntesten Roman der italienischen Literaturgeschichte. Im Kontext des 19. Jahrhunderts und seiner wechselvollen politischen Verhältnisse entstanden, avancierte Manzoni's Roman rasch zur tonangebenden Nationalepik Italiens:² Manzoni lehnte sich gegen die Willkür der Feudalherrschaft auf, er

1 Diese Einbindung in das italienische Schulwesen ist bereits zeitnah praktiziert worden, vgl. dazu POLIMENI, Giuseppe (2011): *La similitudine perfetta. La prosa di Manzoni nella scuola italiana dell'Ottocento*, Milano.

2 Vgl. dazu WOLFZETTEL, Friedrich/Ihring, Peter (Hrsg.) (1993): *Erzählte Nationalgeschichte. Der historische Roman im italienischen Risorgimento: Mit einer Bibliographie des historischen Romans (1800–1870)*, Tübingen, sowie LANGELLA, Giuseppe (2005): *Amor di patria. Manzoni e altra letteratura del Risorgimento*, Novara. Außerdem: REBUFFA, Giorgio (2013): „L'idea di ‚Italia‘ di Manzoni“, in: *Pensiero politico e letteratura del Risorgimento*, hg. von Ester Capuzzo, Antonio Casu und Angelo Sabatini, Soveria Mannelli, S. 185–189; TELLINI, Giorgio (2013): „L'aspirazione unitaria di Manzoni“, in: *Letteratura italiana e Unità nazionale. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Firenze 27, 28, 29 ottobre 2011*, hg. von Giorgio Tellini, Riccardo Brusagli und Anna Nozzoli, Firenze, S. 175–189; TEODONIO, Marcello (2013): „La poesia in romanesco dell'Ottocento e il processo di unificazione nazionale“, in: *Pensiero politico e letteratura del Risorgimento*, hg. von Ester Capuzzo, Antonio Casu und Angelo Sabatini, Soveria Mannelli, S. 119–133.

schilderte Übergänge von der Agrarkultur zur Industrienation, und er kritisierte die Fremdherrschaft Spaniens und Österreichs über Italien.³

Nun ist es jedoch andererseits eben diese schulmäßige Prominenz auf den genannten Gebieten, zu denen noch Manzonis Bedeutung in der *questione della lingua* hinzukommt, die das Potential des Autors paradoxerweise in der *longue durée* womöglich beschnitten hat. Hierauf haben vereinzelte jüngere Publikationen weitgehend mit provokativen Gesten reagiert.⁴ Denn was dabei aus dem Blick geraten ist, das sind Manzonis europäische Vernetzungen. Manzoni hat sich nicht nur in Paris lange aufgehalten; er stand auch mit vielen intellektuellen Größen Europas im Austausch.⁵ Über die Geschichte Renzos und Lucias und deren italienische Verankerungen hinaus scheint so eine weniger stereotype Betrachtung innerhalb eines europäischen Kunst- und Sprachgeistes notwendig zu sein.

Der vorliegende Band geht davon aus, dass die Beziehungen zwischen Manzoni und Europa dynamisch sind, und dass sie einen auf beiden Seiten stattfindenden, wechselseitigen Prozess der Aneignung und Weiterverarbeitung implizieren.⁶ Manzoni ist Europäer, weil sein Wissen, seine Kultur- und Bilderwelten, seine Anthropolo-

3 Vgl. DI BENEDETTO, Arnaldo (2011): „Manzoni politico“, in: *Giornale Storico della Letteratura Italiana* 188, S. 22–43.

4 Vgl. exemplarisch CIMINI, Mario (2009): „Perché Manzoni è seccante“. L'ambiguo manzonismo del canone scolastico“, in: *L'Antimanzonismo*, hg. von Gianni Oliva, Milano, S. 255–273.

5 Publikationen wie die folgende beschränken sich dagegen fast immer auf die italienischen Quellen in Manzonis Werken: RICCOBONO, Maria Gabriella (2013): „Echi e similitudini di Dante e di altri autori nei *Promessi Sposi*“, in: *Italianistica* 42, S. 165–174; D'ALESSANDRO, Francesca (2012): *Manzoni tra San Paolo e Machiavelli*, Milano.

6 Vgl. zur grundlegenden Interdependenz von Europa und Dynamik: OSTER, Angela (Hrsg.) (2009): *Europe en mouvement. Mobilisierungen von Europa-Konzepten im Spiegel der Technik*, Berlin.

gie und Philosophie zutiefst europäisch geprägt sind. Umgekehrt ergreift Europa in verschiedenen historisch-sozialen und bestimmten kulturellen Kontexten Besitz von Manzoni.

Eine weitere Spielart der Indoktrinierung war der sogenannte ‚realismo cattolico‘ des Romans, den Alberto Moravia dafür verantwortlich zeichnete, dass Italien den Anschluss an die Modernität Europas verloren habe.⁷ Garanten der Modernität wie Marinetti seien im Anschluss schlichtweg zu spät auf den Plan der italienischen Literaturgeschichte getreten, um Italien innerhalb Europas konkurrenzfähig zu machen. Moravia konnte als Mitglied des Europäischen Parlamentes Europa-Erfahrungen aus erster Hand beisteuern, die er im *Diario europeo* sammelte.⁸ Unter der Eintragung vom 21. Januar 1988 fragt er sich, wie man nationale Diversität innerhalb der europäischen Universalität angemessen darstellen könne:

La prima metafora che viene in mente pensando all'Europa e alla sua storia [...] è quella di una ricca e preziosa stoffa *double-face*. Da una parte, ci sono i particolarismi feudali, monarchici, nazionali; dall'altra, l'universalismo culturale europeo. Da una parte, una tessitura multicolore come un *patchwork*; dall'altra, una sola tinta viva e profonda. E l'Europa, nel corso della sua storia, si è ammantata ora della prima e ora della seconda faccia di questo suo abito millenario.⁹

7 MORAVIA, Alberto (1964): „Alessandro Manzoni o l'ipotesi di un realismo cattolico“, in: *L'uomo come fine e altri saggi*, Milano, S. 167–205.

8 MORAVIA, Alberto (1993): *Diario europeo. Pensieri, persone, fatti, libri (1984–1990)*, Milano.

9 MORAVIA (1993), S. 160.

So gesehen entpuppt sich auch Manzoni im Verhältnis zu Europa im Sinne Moravias als ein ‚doppelseitiger Stoff‘. Auf der einen Seite finden sich bei Manzoni ein lombardischer Regionalismus und der Wunsch, ein Werk zu schreiben, das die Halbinsel zur politischen Einheit führt. Auf der anderen Seite offeriert Manzoni ein ästhetisches, poetisches, philosophisches und anthropologisches Programm, das zutiefst von europäischen Signaturen durchsetzt ist. Moravia schreibt dazu Folgendes:

Questa metafora ha però il difetto di essere troppo tranquilla, disinvolta, elegante e, soprattutto, di non dirci che il rapporto tra particolarismi e universalismo non è mai stato né facile né continuo bensì dialettico, cioè drammatico, con interruzioni, contrasti e cambiamenti bruschi e esplosivi.¹⁰

In der Tat sind die Gefahren einer gefälligen Metapher des ‚doppelseitigen Stoffes‘ evident, vermittelt diese doch kaum etwas über die Dynamiken, die eine Rolle spielen, wenn der Stoff gewendet, zusammengefaltet, geglättet oder verstaut wird. Das Konzept ‚Europa‘ ist wiederum ohne die Dynamik von Faltungen, ja Verwerfungen nicht denkbar. Es handelt sich um ein kulturelles Polysystem, welches auch das Feld mitbestimmt, innerhalb dessen der vorliegende Sammelband seinen Ausgang nimmt. Denn auch nationale Besonderheiten reiben sich an den dynamischen Diskursen Europas, und gemeinsam beeinflussen sie wiederum die Rezeption der Werke Manzonis in der diachronen Perspektive.

Man kann Moravias Einschätzungen zu Manzoni und Europa teilen; man muss es aber nicht. Zumindest gilt es, den Befund um weitere Perspektiven zu ergänzen. Nicht umsonst exponieren die

¹⁰ MORAVIA (1993), S. 160.

Promessi Sposi als eine Hauptfigur den historisch belegten Kardinal Federigo Borromeo, der als Begründer der berühmten *Biblioteca Ambrosiana* die Vielfalt des Wissens und der Phänomene archivieren wollte. Den Katalogen von Kräften ‚des Guten‘ steht im Roman der „Innominato“ gegenüber, dessen diffuse Machenschaften vor seiner Konversion dazu beitragen, die Einheit des Romans – und parallel dazu diejenige Italiens – massiv zu bedrohen. Dass Manzonis Rezeption der Gattung des historischen Romans (als Vorbild fungierte bekanntlich vor allem Walter Scotts *Waverley*) womöglich dazu beigetragen hat,¹¹ die ästhetisch konstruierte Nationalgeschichte Italiens zusätzlich zu beeinträchtigen, ist bereits von Goethe mit dem viel zitierten Diktum gegenüber Eckermann auf den Punkt gebracht worden; er findet, „daß der Historiker dem Poeten einen bösen Streich spielt, indem Herr Manzoni mit einem Mal den Rock des Poeten auszieht und eine ganze Weile als nackter Historiker dasteht.“¹²

Um es einleitend zu pointieren: Wie in wenigen Werken des 19. Jahrhunderts verbinden sich im Œuvre Alessandro Manzonis politische, ästhetische und theologische Ansprüche¹³ – Ansprüche, die sich keineswegs auf den italienischen Kulturraum beschränken, sondern von Anfang an in einem gesamteuropäischen Wirkungshorizont situiert sind. So erweitert bereits der junge Manzoni in seiner

11 Vgl. BANCHERI, Salvatore (Hrsg.) (2009): *Manzoni and the historical novel/Manzoni e il romanzo storico*, New York u. a.

12 ECKERMAN, Johann Peter (1981): *Gespräche mit Goethe. In den letzten Jahren seines Lebens*, hg. von Fritz Bergemann, Frankfurt a. M., S. 246. – In der Forschung wurde Manzonis historisches Experiment hingegen auch als bewusstes Kalkül gesehen, so bei RAIMONDI, Ezio (2000): *Il romanzo senza idillio. Saggio sui Promessi sposi*, Torino, passim. Vgl. ähnlich BERNSEN, Michael (2015): *Geschichten und Geschichte. Alessandro Manzoni's I promessi sposi*, Berlin, S. 4.

13 Vgl. LANGELLA, Giuseppe (2009): *Manzoni poeta teologo, 1809–1819*, Pisa; RIZZI, Francesco (2012): *Il Vangelo secondo Manzoni. Le risposte dei personaggi dei Promessi sposi alle nostre domande filosofiche e teologiche*, Verona.

Ode *Il cinque maggio* (1821) einerseits die Ideen der Französischen Revolution um den religiösen Aspekt, während er andererseits die historische Perspektive auf die durch die österreichische Hegemonialmacht unterjochte Lombardei lenkt. In der Verdichtung von Poetik, Kulturentwurf und staatspolitischer Programmatik agiert diese Dichtung auf all jenen Diskussionsfeldern, auf denen sich nicht nur das Schicksal Italiens entscheiden und über die es zu einer geeinten Nation gelangen wird.¹⁴

Manzoni geht es auch um ein intellektuelles Europa und eine damit einhergehende Neudefinition der Funktionen von Literatur: eine poetologische Monumentalvision von ungeheurer Sprengkraft, die schon früh außerhalb Italiens wahrgenommen und tradiert wird. Dass etwa Goethe auf die österreichische Zensur umgehend reagiert und *Il cinque maggio* ins Deutsche übersetzt hat, ist kein Zufall:¹⁵ Manzoni verkörpert nicht nur in, sondern auch außerhalb Italiens den neuen, ‚romantischen‘ Typus einer ästhetischen Politik, in dessen Traditionslinie sich Goethe und viele nach ihm einschreiben werden.¹⁶

14 Dies gilt auch für die in der Forschung nach wie vor eher am Rande behandelten Dramen Manzonis, vgl. dazu GUIDOTTI, Angela (2012): *Manzoni teatrale. Le tragedie di Manzoni tra dibattito europeo e fortuna italiana*, Lucca, sowie die Beiträge von Sven Thorsten Kilian („Das Ende der historischen Tragödie. Historiographische [Re-] Konstruktion und ästhetisches Programm zwischen Drama und Roman [*Adelchi*, *I Promessi Sposi*]“) und Steffen Schneider („Der verlorene Sinn des Handelns. Manzonis Tragödien im europäischen Kontext“) in diesem Band.

15 Zu Goethes Manzoni-Rezeption im Lichte einer ästhetisch-programmatischen Umorientierung vgl. in jüngerer Zeit DE ANGELIS, Simone (1996): „Le implicazioni estetiche del giudizio di Goethe su Manzoni“, in: *Colloquium Helveticum* 24, S. 61–94. Vgl. außerdem ROSS, Werner (Hrsg.) (1989): *Goethe und Manzoni. Deutsch-italienische Beziehungen um 1800*, Tübingen sowie den Beitrag von Angela Oster in diesem Band.

16 Vgl. dazu GILMOZZI, Giulio (1975): „Sui rapporti di Alessandro Manzoni con la cultura tedesca“, in: *Rivista di letterature moderne e comparate* 28, S. 85–95.

Vor diesem Hintergrund verfolgt der vorliegende Sammelband zwei Ziele: zum einen möchte er Manzoni's Werk und die Inszenierungsstrategien seiner Autorschaft als einen spezifisch italienischen Beitrag zur europäischen Identitätsfindung zwischen 1800 und 1900 neu lesen. Zum anderen soll die Produktion des ästhetisch-politischen Mythos Manzoni's nördlich der Alpen durchleuchtet und rekonstruiert werden, indem das programmatische Angebot dieses Werkes mit den kulturpolitischen Problemlagen des zeitgenössischen Europas abgeglichen und auf diesem Wege die Schlüsselfunktion näher analysiert wird, welche Manzoni als Figur wie als Schriftsteller Italiens für die europäische Literatur des 19. und 20. Jahrhunderts innehatte. Beide Aspekte – sowohl Manzoni's Umschrift Europas im Horizont einer poetischen Politik als auch die Aufnahme und das Fortschreiben seiner Programmatik in der gesamteuropäischen Rezeption – sind von Anfang an miteinander verknüpft. Obgleich aber Manzoni's profunder Kontakt mit „l'audace scuola boreal“ (so die Formulierung in Vincenzo Monti's Gedicht *Sermone sulla mitologia*)¹⁷ und seine Schlüsselstellung zwischen den Nationalliteraturen des 19. Jahrhundert bestens dokumentiert sind, hat eine poetologische wie literaturgeschichtliche Auseinandersetzung mit dieser ganz besonderen transnationalen Positionierung seines Werkes in der Forschung noch kaum stattgefunden.

Die Revision, die in den folgenden Beiträgen vorgenommen wird, bezieht sich auf die bis heute andauernde Spaltung der Manzoni-Rezeption, in welcher der ungebrochenen Tradierung seiner Schriften als ‚Weltliteratur‘ die politische Funktionalisierung wie Zurückwei-

17 MONTI, Vincenzo (1953): „Sulla mitologia“, in: *Opere*, hg. von Manara Valgimigli und Carlo Muscetta, Milano/Napoli, S. 807–814.

sung ihres ‚ästhetischen Nationalismus‘ gegenübersteht.¹⁸ Während einerseits bereits Auguste Comte die *Promessi Sposi* in die verbindliche Bibliothek seines *Cours de philosophie positive* aufnimmt und den Roman damit zur Universalbildung der Moderne zählt,¹⁹ hat sich Manzoni andererseits – nicht zuletzt infolge seines entscheidenden Beitrags zur *questione della lingua* – zugleich als nationalkulturelle Ikone verfestigt. Bereits Francesco de Sanctis weist dem jungen Manzoni der *Inni sacri* einen Ehrenplatz in der italienischen Literaturgeschichte als würdigem Nachfolger Foscolos und emblematischem Initiator einer neuen, gleichfalls traditionsbewussten Stimme der italienischen Einheit zu.²⁰ Und während noch Harold Bloom Manzoni wie selbstverständlich zum supranationalen „Western Canon“ zählt,²¹ ist die wissenschaftliche Auseinandersetzung mit Manzoni in Italien bis heute von der Aufarbeitung seiner ideologischen Spuren in der

18 Vgl. zur ‚welt‘literarischen Bedeutung den unlängst erschienenen Band: GIOANOLA, Elio (2015): *Manzoni, la prosa del mondo*, Milano.

19 COMTE, Auguste (1864): *Cours de philosophie positive*, Bd. 6, Paris, S. 367. Auch Friedell weist Manzonis Roman wie selbstverständlich einen festen Platz in seiner *Kulturgeschichte der Neuzeit* zu (FRIEDEL, Egon [2013]: *Kulturgeschichte der Neuzeit*, Zürich, S. 1138).

20 Im zwanzigsten, der „letteratura moderna“ gewidmeten, Kapitel seiner *Storia della letteratura italiana*, perspektiviert De Sanctis die literarische Tradition gänzlich durch den Filter Manzonis. Nach De Sanctis verkörpert Manzoni eine neue Literarizität, in welcher Politik und Literatur eine unauflöslche Verbindung eingehen: „Ora la poesia faceva anche lei il suo concordato. Ricompariva quella vecchia materia ringiovanita da una nuova ispirazione. Ciò che muove il poeta non è la santità e il misterioso del dogma. Non riceve il soprannaturale con raccoglimento, con semplicità di credente. Mira a trasportarlo nell’immaginazione, e se posso dire così, a naturalizzarlo“. (DE SANCTIS, Francesco [1940]: *Storia della letteratura italiana*, hg. von Gerolamo Lazzari, Milano, S. 840).

21 BLOOM, Harold (1994): *The Western Canon. The Book and School of the Ages*, New York u. a., S. 58.

italienischen Geschichte geprägt,²² die von der risorgimentalen Normativierungsstrategie des späten Ottocento über D'Annunzio bis in die Nachkriegszeit reichen.²³ Beide Diskurse berühren sich kaum, ja es hat den Anschein, als habe der ‚exportierte Manzoni‘ mit dem ‚Nationalautor Manzoni‘ wenig gemein, als handle es sich um zwei verschiedene Œuvres, die diese Autorschaft verantwortet.²⁴

Der vorliegende Band schließt die Kluft zwischen den beiden Lektüren. Seine Beiträge fragen danach, welches kulturelle Konzept unter dem Lemma „Manzoni“ eigentlich ausgeführt wird, wer an der Produktion dieses Konzeptes mitgearbeitet hat und inwiefern die-

22 Vgl. zur Schematisierung der Kritik Manzonis den methodologisch überholten, jedoch hellsichtigen Beitrag von: NEGRI, Renzo (1969): „Situazione manzoniana“, in: *Italica* 46, S. 376–389. Negri konstatiert die Ambivalenz der Rezeption Manzonis und nimmt damit Bezug auf Guglielmo ALBERTI, der über Manzoni schreibt: „[s]embra turbare i sonni di più d'uno“ („Alessandro Manzoni“, in: *Storia della Letteratura Italiana*, Bd. 7: *L'Ottocento*, hg. von Emilio Cecchi und Natalino Sapegno, Milano 1969, S. 619–745, hier: S. 757). Als Repräsentant der Normativierungsstrategie zeigt sich auch Muscetta, dem zufolge „[n]on è grazie al Manzoni, ma nonostante Manzoni, che l'Italia moderna è riuscita ad avere una grande letteratura“ („Introduzione“, in: MUSCETTA, Carlo [1968]: *Poesia dell'Ottocento*, Torino, S. 14) sowie Cesare ANGELINI, der im Mai 1968 festhält, dass dank Manzoni „l'Italia moderna è riuscita ad avere una grande letteratura“ (*Corriere della Sera*, 15 maggio 1969, zit. nach NEGRI [1969], S. 376).

23 Eine Aufarbeitung dieser Auseinandersetzung ist mittlerweile dokumentiert in: PARISI, Luciano (Hrsg.) (2008a): *Come abbiamo letto Manzoni. Interpreti novecenteschi*, Alessandria. Zwischen nationaler und ausländischer Kritik Manzonis besteht ein starker Unterschied, deren Diskrepanz im unterschiedlichen Umgang mit dem Nationaldiskurs bzw. Nationalismus begründet liegt resp. in der Emblematisierung, die Manzoni und seine Texte in Italien erfahren haben. Hierzu merkt Stefan OSWALD in „Mailand im deutschen Bewusstsein der Goethezeit“ an, dass die Rezeption Manzonis sowie der „Italienliteratur der Zeit“ von kontrastiven Stimmen geprägt sei (in: Ross, Werner [Hrsg.] [1989]: *Goethe und Manzoni. Deutsch-italienische Beziehungen um 1800*, Tübingen, S. 37–50, hier: S. 37).

24 Zur Konstruktion des Nationalautors vgl. DANZI, Luca/Panizza, Giorgio (Hrsg.) (2012): *Immaginare e costruire la nazione. Manzoni da Napoleone a Garibaldi*, Milano; zum ‚europäischen Autor Manzoni‘ vgl. OLIVA, Gianni (Hrsg.) (2007): *Manzoni e il realismo europeo*, Milano.

ses Konzept tatsächlich in Manzonis Texten angelegt ist. Die Diskussionen bewegen sich entsprechend weitab von einer positivistischen Suche nach Spuren Manzonis in der europäischen Literaturgeschichte, von Motivvergleichen oder anderen Oberflächenphänomenen. Vielmehr wird Bekanntes – etwa die einschlägige Prägung der außeritalienischen Rezeption Manzonis durch Mme de Stäel²⁵ – aufgegriffen, um bislang wenig erforschte Codierungen offenzulegen, die ausgehend von Manzonis Texten über deren Verbreitungskanäle bis in die literarische Öffentlichkeit hinein den Mythos Manzonis (auch, aber nicht allein im Sinne des Mythosbegriffs Barthes)²⁶ konfiguriert haben und ihn jeweils – vor verschiedenen Lesern, an verschiedenen Orten und zu verschiedenen Zeiten – immer neu und anders haben lesbar werden lassen. Manzoni und seine Schriften werden als prismatische Konfigurationen wahrgenommen, die verschiedenste Diskurse – ästhetische, kulturpolitische, religiöse wie nationalkritische – bündeln und programmieren.

Um zu verstehen, wie Manzonis Texte der nationalen wie europäischen Mythisierung Vorschub geleistet haben, wird u. a. analysiert, in welcher Weise diese Texte selbst Mythen produzieren, welche Stoffe sie verwenden, inwiefern sie letztlich Anschluss finden an einen antikisierenden Mythenbegriff oder sich das romantische Konzept einer ‚Neuen Mythologie‘ zunutze machen. Tatsächlich lässt sich beobachten, dass Manzonis Werk systematisch eben jene Topoi mythisiert, die für seine Verschleifung von Dichtung und politischer Programmatik signifikant geworden sind (bspw. regio-

25 Vgl. LODA, Claudio (1991): „Manzoni e la Rivoluzione francese“, in: *Otto/Novecento* 15, S. 139–159.

26 BARTHES, Roland (1957): *Mythologies*, Paris.

nale, nationale wie europäische Identität²⁷). Beleuchtet werden nicht allein die verhandelten Topoi, sondern die mythisierenden Verfahren, denen sie unterzogen werden und die sie wiederum für das moderne Konzept einer ästhetischen Politik brauchbar werden lassen. Das bezieht sich nicht zuletzt auf die *religio* – genauer: das Katholische – als Bindungsglied zwischen persönlichem Bekenntnis und gemeinschaftlichem Erlebnis,²⁸ aber auch auf die Liebe als einer im Untergrund der Nationen wirkenden, göttlichen Produktivkraft (mitsamt den durch sie hervorgebrachten Geschlechterkonfigurationen²⁹), oder die Geschichte³⁰, aber natürlich auch auf die Literatur selbst resp. auf die literarischen Gattungen.³¹

27 Vgl. hierzu detaillierter LUZZI, Joseph (2008): *Romantic Europe and the Ghost of Italy*, New Haven/London, S. 41–48.

28 Zu Manzonis Nationenbegriff vgl. HINZ, Manfred (1993): „Volgo disperso‘ und unità di servitù“. Zu Manzonis Begriff der Nation“, in: *Konstruktive Provinz. Italienische Literatur zwischen Regionalismus und europäischer Orientierung*, hg. von Helene Harth, Barbara Marx und Hermann H. Wetzel, Frankfurt a. M., S. 49–96. Speziell in Verbindung zur Religion: WOLFFZETTEL, Friedrich/Ihring, Peter (1991): „Katholizismus und Nationalbewußtsein im italienischen Risorgimento. Modelle nationaler Identitätsbildung durch Religion“, in: *Nationale und kulturelle Identität. Studien zur Entwicklung des kollektiven Bewußtseins in der Neuzeit*, hg. von Bernhard Giesen, Frankfurt a. M., S. 388–425.

29 Vgl. dazu die Aufsätze von Barbara Vinken („*Nuovo romanzo. Sponsa und sponsina: Manzonis zwei Bräute*“) und Dagmar Stöferle („Europäische Ehrechtsfiktionen. Manzonis *I Promessi Sposi* und Goethes *Hermann und Dorothea*“) in diesem Band.

30 Vgl. hierzu KÜPPER, Joachim (2002): *Zum italienischen Roman des 19. Jahrhunderts. Foscolo, Manzoni, Verga, D’Annunzio*, Stuttgart, S. 52–84. Die Inszenierung von Geschichte ist innerhalb der Manzoni-Forschung bereits kanonisiert und eng mit Gattungsfragen verflochten, vgl. neben Küpper auch RAGUSA, Olga (2003): „Alessandro Manzoni and Developments in the Historical Novel“, in: *The Cambridge Companion to the Italian Novel*, hg. von Peter Bondanella und Andrea Ciccarelli, Cambridge, S. 42–60; sowie in jüngster Zeit LEACH, Nathaniel (2011): „The Shame of the Nation. Performing History in Schiller, Manzoni and Byron“, in: *European Romantic Review* 22, S. 155–172.

31 Hierzu bereits PEER, Larry H. (1972): „Schlegel, Christianity and History. Manzoni’s Theory of the Novel“, in: *Comparative Literature Studies* 9, S. 266–282.

Während der nationale Mythos „Manzoni“ längst als ein solcher erkannt und – je nachdem – genutzt oder bekämpft wurde, liegen die Produktionsverfahren, die hinter diesem Mythos stehen, immer noch weitgehend im Dunklen. Zur Sprache kommen in den folgenden Aufsätzen von daher auch die historischen und politischen Deutungsmuster, die „Manzoni“ in ein nationalkulturelles Programm überführt haben, das sich in jeder Adaption dieses Werkes mitüberträgt und zu dem sich infolgedessen jeder Manzoni-Leser in einer bestimmten Weise – affirmativ, kritisch, polemisch – verhalten muss. Die Aufarbeitung dieser Ikonisierungs- und Übertragungsmechanismen weist mit der zweiten Hälfte des Ottocento (mit ihrem Fixpunkt *De Sanctis*) über Manzonis Instrumentalisierung im Faschismus bis hin zur kritischen Adaption im 21. Jahrhundert wichtige Schaltstellen auf.

Hauptanliegen des Bandes ist es, den nationalphilologischen Blick auf Manzoni durch den Einbezug der europäischen Relevanzen des Autors zu erweitern. Hierzu ist es nötig, die Rezeption Manzonis außerhalb Italiens (insbesondere in Deutschland, aber auch in Frankreich und daneben England³²) detaillierter – bis in die Editions-geschichte hinein – auszuleuchten, nach der ‚Übersetzbarkeit‘ des sich mit diesen Texten verbindenden ästhetischen Programms zu fragen und die Paradigmen ausfindig zu machen, welche Manzoni in den unterschiedlichsten Lagern und Denkschulen des 19. und 20. Jahrhunderts – von Goethe über Comte bis zu Benjamin und Friedell – nicht nur als einen der größten europäischen Dichter, sondern auch als Inkarnation eines staatenübergreifenden Kulturgedankens erscheinen ließen. Die hier geschilderte Rezeptionsarchäologie versucht, der fachübergreifenden Relevanz Manzonis im Kontext Eu-

32 Vgl. CROSTA, Alice (2014): *Alessandro Manzoni nei paesi anglosassoni*, Bern u. a.

ropas gerecht zu werden.³³ Die nationalen Sichtweisen werden auch hinsichtlich ihrer kulturwissenschaftlichen Implikationen ergänzt, um eine allzu einseitige fachwissenschaftliche Mythisierung der Autorschaft Manzonis mit neuen Impulsen zu versehen.³⁴

Was mit den verschiedenen Mythisierungen und nationalen und europäischen Verschaltungen Manzonis genauer gemeint ist, möchten wir am Beispiel des Schlüsseljahrs 1821 illustrieren. 1821 entstand Manzonis berühmter lyrischer Text *Il cinque maggio*, eine Auseinandersetzung mit der französischen Revolution. Dieses Gedicht wird von Goethe entdeckt, übersetzt und gefeiert, was pikanterweise dazu führt, dass der innerhalb der italienischen Grenzen zensierte Text zunächst vor allem jenseits der Alpen verbreitet wird. Der an historische und politische Fragen und Fakten gebundene Text macht ihn paradoxerweise zum Emblem einer Erlösung von der Geschichte, zum Vordenker eines Zeitalters jenseits von Revolution und Bürgerkrieg. Gleichzeitig bleiben die Verse des *Il cinque maggio* im 19. Jahrhundert exemplarisch für einen lyrischen Stil, der Politisches mit Ästhetischem korreliert.

Es scheint fast, als illustriere *Il cinque maggio* das in Mme de Staëls Artikel „Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni“ formulierte Programm. Die Baronin empfiehlt den Italienern in der 1816 anläss-

33 Innerhalb der italienischen Manzoni-Forschung zeichnet sich eine Hinwendung zur sozialhistorischen Analyse der Manzoni-Tradierung ab (vgl. etwa PARISI, Luciano [2008c]: „Natalino Sapegno. Manzoni e gli oppressi“, in: PARISI [2008a], S. 195–216). Zum anderen ist mittlerweile auch ein deutliches Echo der kritischen Stimmen Croces und Gramscis zu vernehmen, etwa bei Natalia Ginzburg und Anna Banti (vgl. PARISI, Luciano [2008b]: *Anna Banti. La rappresentazione delle donne*, in: PARISI [2008a], S. 155–194).

34 Vgl. wiederum zu Europa als dezidiert literaturwissenschaftliche Kategorie den anregenden Sammelband: HANENBERG, Peter/Capelo Gil, Isabel (Hrsg.) (2013): *Der literarische Europa-Diskurs. Festschrift für Paul Michael Lützeler zum 70. Geburtstag*, Würzburg.

lich der Eröffnung der *Biblioteca italiana* publizierten Schrift, ihren Blick zur Erneuerung der Literatur nach Norden zu richten, sich mit anderen Nationalliteraturen auseinanderzusetzen und sich an diesen zu messen. Sie schlägt vor, das eigene kulturelle Erbe durch die Bereicherung transalpiner Haltungen zu erweitern. *Il cinque maggio* und die Geschichte seiner ersten Rezeption lösen dieses Programm ein – und verkehren es im selben Moment. Denn die im italienischen Klassizismus (Vincenzo Monti u. a. m.) nationalistisch instrumentalisierte Gattung der Ode lyrisiert nun bei Manzoni einen Gegenstand von europäischem Interesse: die Französische Revolution, ausgehend vom Tod Napoleons. Der von Mme de Staël vorgeschlagene interkulturelle Austausch findet hinsichtlich von *Il cinque maggio* zwar statt und sogar in der von der Autorin empfohlenen Form der Übersetzung, nur: Die ‚Richtung‘ ist nicht die von de Staël genannte. Es wird gerade nicht aus der Fremdsprache ins Italienische übertragen, sondern umgekehrt: es wird aus dem Italienischen ins Deutsche übersetzt.³⁵ Alessandro Manzonis Werk schlägt damit einen Weg ein, der (scheinbar) nicht auf der Höhe der Zeit ist: vom Süden in den Norden. Genau dies hindert aber nicht, dass sich *Il cinque maggio* sogleich in die Literatur europäischer Prägung einreihet, ja, geradezu legendär wird. Von einem lediglich ästhetischen Nationalismus Manzonis kann also kaum die Rede sein. Und unter diesen Vorzeichen werden auch die Dramen, Hymnen sowie die *Promessi Sposi* (in den Ausgaben von 1827 und 1840) übersetzt. Es bildet sich ein engmaschiges Netz von umstrittenen Äußerungen und Glossen in Zeitschriften und Zeitungen heraus, innerhalb dessen die übersetzten Werke zirkulieren. Dabei variieren die Haltungen und Stimmen mit vielen kritisch-ästhetischen Verästelungen, die sich mitun-

35 Vgl. allgemein zur deutschsprachigen Übersetzung der Ode: KROEBER, Burkhart (2010): „Manzonis Napoleon-Ode und ihre Verdeutschungen“, in: *Akzente. Zeitschrift für Literatur* 3, S. 268–287.

ter auch widersprechen und kontrovers wiederhallen. Es gibt in der Folge durchaus Meinungen, denen zufolge Manzonis Texte nicht in der Lage seien, den Erfordernissen der Aktualität im 20. und 21. Jahrhundert zu genügen, und zwar weder denen Italiens noch denen Europas. Ein Blick in die deutschsprachigen Veranstaltungsprogramme und Publikationslisten der universitären Italianistiken scheint diese Meinung zu bestätigen; es findet sich dort erstaunlich wenig zu Manzoni.³⁶ Umgekehrt verhält es sich paradoxerweise so, dass Manzoni in jeder akademischen Lese- oder Prüfungsliste als unhintergebar Autor ausgewiesen ist.

Die divergenten Positionen können vielleicht am besten resümiert werden, indem man sich den berühmten Kommentar Carlo Muscettas vergegenwärtigt, der aus der „Einleitung“ der 1968 bei Einaudi erschienen *Poesia dell'Ottocento* stammt: „Non è grazie al Manzoni, ma nonostante Manzoni, che l'Italia moderna è riuscita ad avere una grande letteratura“.³⁷ Dem kann man Cesare Angelinis Kommentar vom 15. Mai 1969 im *Corriere della Sera* entgegenhalten,³⁸ der meint, dass das Vorhandensein einer italienischen, großen und modernen Literatur sich vor allem Manzoni verdanke. Diese beiden, sich ausschließenden Positionen finden sich bis heute in der Manzoni-Forschung vertreten. Und genau diese konfliktuelle Rezeption ist es, die der vorliegende Band in Ausschnitten vor Augen führen und

36 Diesbzgl. hat sich in den vergangenen letzten vier Jahrzehnten bemerkenswert wenig geändert. Manzoni war – und ist – angesichts seiner literaturhistorischen Prominenz in Italien ein in der deutschsprachigen Italianistik chronisch vernachlässigter Autor: So bereits LODOLI STACUL, Federica (1985): „Zur Manzoni-Kritik in den deutschsprachigen Ländern“, in: *Nuovi Annali della Facoltà di Magistro dell'Università di Messina* 1, S. 419–429 sowie ELWERT, Wilhelm Theodor (1974): „Il Manzoni e la critica tedesca“, in: *Paideia* 29, S. 19–44.

37 MUSCETTA (1968), S. xii.

38 Zit. nach: NEGRI (1969), S. 376.

darüber hinaus nach neuen Wegen jenseits dieser Dichotomie forschen möchte. Die Manzoni-Forschung befindet sich nach wie vor in einem komplexen, ja paradoxen Szenario, welches immerhin eines in der Zwischenzeit erwiesen hat: Das Paradigma Manzoni, sowohl universell als auch regional, kann nur vor dem Hintergrund der großen ästhetisch-politischen Denkströmungen des Europa des 19. Jahrhunderts angemessen verstanden werden.³⁹

Dem vorliegenden Band liegt die internationale Tagung „L’Europa di Manzoni e il Manzoni dell’Europa. Per la ricostruzione di un mito estetico-politico“/„Manzonis Europa – Europas Manzoni. Zur Rekonstruktion eines ästhetisch-politischen Mythos“ zugrunde, die mit Mailand als Tagungsort eine kongeniale Lokalität gefunden hatte. Die Räumlichkeiten des Centro Svizzero sowie der Biblioteca Braidense eröffneten den Teilnehmerinnen und Teilnehmern sowohl Einblicke in die Originalmanuskripte Manzonis (Fondo Manzoniano) als auch in die Casa Manzoni. Wir danken den genannten Institutionen und den zahlreichen Besucherinnen und Besuchern der Tagung und ihren Diskussionsbeiträgen.

Die Tagung wurde großzügig von der Deutschen Forschungsgemeinschaft gefördert. Weitere Förderungen hat das Projekt durch das Italienische Kulturinstitut München, das Department II der Fakultät 13 der Ludwig-Maximilians-Universität München sowie die Münchener Universitätsgesellschaft und durch die Gastprofessur für italienische Literatur und Kultur (Cattedra De Sanctis) der ETH

39 Diese Perspektive entgeht Positionen wie die folgende, die lediglich das Thema ‚Europa‘ im eng gefassten Sinne in den Schriften Manzonis wahrgenommen haben: „Programmatische Überlegungen zu ‚Europa‘ gibt es bei Manzoni nicht, und auch als Begriff spielt es offenbar keine nennenswerte Rolle.“ (UERLINGS, Herbert [2005]: „Das Europa der Romantik. Novalis, Friedrich und August Wilhelm Schlegel, Manzoni“, in: *Das Europa-Projekt der Romantik und die Moderne. Ansätze zu einer deutsch-italienischen Mentalitätsgeschichte*, hg. von Silvio Vietta, Dirk Kemper und Eugenio Spedicato, Tübingen, S. 39–72, hier: S. 55).